

FIUME OLONA	558
Relazione del Conte Gabriele VERRI Sullo stato del FIUME OLONA nel 1772 al Viceré in Milano	1772
copie 2 199 da AFoc	

Relazione del
Conservatore d'Olona - Conte G a b r i e l e V E R R I
a Sua Altezza Reale vicerè in Milano
regnando M A R I A T E R E S A d' A U S T R I A
sulle condizioni del F i u m e O L O N A
Milano - 27 giugno 1772

Copiatura di Luigi CARNELLI - da AFOC - Ordini di massima

Don~~do~~do io, in adempimento del mio dovere, e del
rispettato Decreto di Vostra Altezza Reale, sotto la data
del 1/12 press. decorso, a ciò andò coerente quello del
SENATO, rappresentante il risultato della Visita Generale
dell'Olona, da me seguita nell'intervallo di ventidue
giorni, e delle provvidenze conducenti alla correzione
degli abusi in gran parte già date sulla faccia del luogo
con buon successo : mi studierò di procedere (giacchè non
posso con brevità, per l'ampiezza della materia) almeno con
ordine, fonte di chiarezza, e dividerò in quattro parti la
sommessa mia dimostranza.

Esporto nella Ia : l'origine, il Corso, le Leggi, e
l'Uso di questo Fiume.

Nella Iia : accennerò alle sue passate vicende.

Nella Iiia mi avverò : alle cose da me vedute ed
operate.

Finalmente nella IVa : mi condurrà a quelle altre, le
quali rimangono a farsi.

.....& primo

Della ORIGINE, del CORSO, delle LEGGI, e dell'USO
d e l F I U M E O L O N A

Di pure SORGENTI, che scaturiscono nella Provincia di
questo Ducato, è formata l'OLONA.

Nel territorio della Rasa alle radici del Sacro Monte di
Varese, fuori da quella Signoria, benchè in quella Pieve,
sorgono presso la strada conducente a Luino, le prime
FONTI, le quali bagnano un piccolo Distretto denominato
OLONA, ed esso dà il nome al fiume nel territorio di
Induno, pieve di Arcisate. Cola riceve il tributo di una
sorgente appellata FONTANA degli AMMALATI, per la salubrità
delle sue acque.

Uniti insieme questi Rivi, corrono per una Valle stretta
dai Monti e, dopo il corso di circa un miglio, incontrano, e
ricevono altre Fonti scaturenti lateralmente al Mulino della
Folla nel territorio di Induno, ed altre ancora vi si
gettano dentro per il cammino al Ponte della Bevera, sulla
strada, per cui Varese e Como hanno la comunicazione,
conducendo altresì al territorio Elvetico.

~~.....~~

Questa SEVERA è un'altra delle principali sorgenti, la
quale deriva dal Laghetto di VELME', territorio di Ligurno
nella Pieve di Arcisate : ed esso Laghetto si forma da un
altro superiore, chiamato di BRENO nel territorio del già
detto Arcisate, mantenuto da molte Fonti. Congiuntesi
BEVERA e OLONA, si avanzano al Ponte di PRE', ossia Ponte
di Mainate, dove incontrano l'Acqua in poca parte viva del
Torrente detto il VELLONE, il quale precipita da quei
Dirupi.

Finalmente un Ruscello, che ha il nome di ANZA,
procedente dal Comasco, scaricasi in esso nel corso già

ORIGINE, STORIA E VICENDE DEL FIUME OLONA

Premessa

Uno dei documenti che meglio illustrano il fiume Olona nei suoi aspetti geografici e storici ed aprono una conoscenza sull'aspetto del piccolo corso d'acqua, portatore di sviluppo economico all'alto milanese in particolare e alla Lombardia in generale, è la relazione che il senatore Gabriele Verri, Conservatore del Fiume Olona, presentò il 27 giugno 1792 al Vicerè in Milano, regnante l'Imperatrice Maria Teresa d'Austria.

La pressante necessità era quella di porre ordine sul fiume, la cui gestione era da oltre 160 anni direttamente nelle mani degli utenti.

Si univa a ciò il bisogno di ricavare maggiori quantità d'acque per irrigare gli adiacenti prati e soprattutto alimentare il funzionamento dei "rodigini" (mole) dei numerosi mulini.

Era già questo un segno dell'impellente bisogno di uno sviluppo industriale, che doveva poi verificarsi agli inizi del secolo seguente.

La relazione stilata dal ministro Verri dovrebbe essere esaminata assieme a quella dell'ing. Gaetano Raggi, redatta in data 16 settembre 1773, documento che meriterebbe una completa pubblicazione ed uno studio particolare.

Ciò porterebbe ad una conoscenza profonda dei problemi, che ancor oggi emergono per il susseguirsi delle travolgenti e dannose piene che ci affliggono e che danneggiano in modo grave il nostro territorio.

Occorre ricordare che da sempre il fiume era nei periodi estivi scarso di acque: le sue caratteristiche iniziali vogliono che il suo corso abbia avuto inizio solo con acque torrentizie e che il lavoro e l'ingegno umano abbiano poi gradatamente immesso sorgenti naturali provenienti dai vicini monti e colli, in modo da farne un corso perenne.

Già in antico gli Statuti della città di Milano pubblicati nell'anno 1225, riformati poi da Gian Galeazzo Visconti nel 1396, modificati poi dai reggitori del Ducato Milanese e finalmente condensati nella "Nuove Costituzioni" (come leggeremo nella relazione), prevedevano un'accurata difesa del fiume e soprattutto una salvaguardia del decorso delle sue acque, in modo che il funzionamento delle mole fosse costante e, nell'area di transito del fiume, le popolazioni viciniori non mancassero di avere disponibilità continua della farine.

Il pane, elemento essenziale per il sopravvivere umano, non doveva mancare su nessun desco e i governanti di tutte le epoche paventavano disordini e rivolte per tali motivi.

Il documento quindi, oltre a renderci edotti delle vicende del fiume, ci porta a conoscenza dei rimedi e degli interventi risanatori, che un ministro avveduto, sotto

l'egida di una sovrana premurosa e attenta agli sviluppi civili ed economici del suo popolo, volle in quel tempo proporre.

Gabriele Verri, fratello del più conosciuto con Pietro, non ebbe modo di vedere grandi miglioramenti nelle strutture del fiume. La rivoluzione francese alle porte condusse a sconvolgimenti politici e territoriali.

Il Consorzio del Fiume venne modificato in quel tempo nelle sue strutture, ma, dai regolamenti editi, molte delle iniziative del passato "conservatore del fiume" vennero tenute in evidenza.

Passata la bufera e ristabilita in Lombardia l'autorità Austriaca, il regolamento venne ancora modificato, ma quasi tutte le proposizioni del Verri per la cura e la sorveglianza delle acque vennero adottate.

Si ebbe così un lungo periodo di ottima amministrazione, tanto che il Consorzio guadagnò buona stima: alla unificazione del Regno d'Italia la sua giurisdizione venne rispettata e l'esempio della cura e dell'uso delle acque d'Olona venne additato anche a strutture dei vicini popoli d'oltralpe. Risulta dagli atti d'archivio che tentativi d'ingerenza del genio Civile nella conduzione del Consorzio vennero respinti e che il Consorzio continuò quindi nella sua opera di controllo e di guida.

Con il rapido sviluppo industriale di fine secolo e con l'avvento dell'energia elettrica, il problema dello sfruttamento delle acque venne stravolto e dirottato in altre direzioni.

Ciò portò nel 1923 ad una sostanziale modifica di tutto l'apparato, che venne sottoposto alle regolamentazioni fluviali vigenti, quando, in accettazione del decreto del 2 giugno 1921 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno in data 1 ottobre dello stesso anno e nel foglio degli annunci legali della Prefettura di Milano del 25 gennaio 1925), venne firmato definitivamente l'atto di una nuova transazione con il regio Governo, transazione in cui si stabiliva che le acque del fiume Olona sottostessero al regime delle Acque Pubbliche.

13 settembre 1992

R e l a z i o n e d e l
Conservatore d'Olona- Conte G a b r i e l e V E R R I
a Sua Altezza Reale Vicerè in Milano
regnando M A R I A T E R E S A d' A U S T R I A
sulle condizioni del F i u m e O L O N A
Milano - 27 giugno 1772

Copiatura di Luigi CARNELLI - da AFOC - Ordini di massima

Do~~v~~endo io, in adempimento del mio dovere, e del rispettato Decreto di Vostra Altezza Reale, sotto la data del 1/12 pross. decorso, a ciò andò coerente quello del SENATO, rappresentante il risultato della Visita Generale dell'Olona, da me seguita nell'intervallo di ventidue giorni, e delle provvidenze conducenti alla correzione degli abusi in gran parte già date sulla faccia del luogo con buon successo ; mi studierò di procedere (giacchè non posso con brevità, per l'ampiezza della materia) almeno con ordine, fonte di chiarezza, e dividerò in quattro parti la sommessima mia rimostranza.

Esporrò nella Ia : l'origine, il Corso, le Leggi, e l'Uso di questo Fiume.

Nella IIa : accennerò alle sue passate vicende.

Nella IIIa mi avanderò : alle cose da me vedute ed operate.

Finalmente nella IVa : mi condurrà a quelle altre, le quali rimangono a farsi.

.....& primo

Della ORIGINE, del CORSO, delle LEGGI, e dell'USO
d e l l ' O L O N A

.....
Di pure SORGENTI, che scaturiscono nella Provincia di questo Ducato, è formata l'OLONA.

Nel territorio della Rasa alle radici del Sacro Monte di Varese, fuori da quella Signoria, benchè in quella Pieve, sorgono presso la strada conducente a Luino, le prime FONTI, le quali bagnano un piccolo Distretto denominato OLONA, ed esso dà il nome al fiume nel territorio di Induno, pieve di Arcisate. Colà riceve il tributo di una sorgente appellata FONTANA degli AMMALATI, per la salubrità delle sue acque.

Uniti insieme questi Rivi, corrono per una Valle stretta dai Monti e, dopo il corso di circa un miglio, incontrano, e ricevono altre Fonti scaturenti lateralmente al Mulino della Folla nel territorio di Induno, ed altre ancora vi si gettano dentro per il cammino al Ponte della Bevera, sulla strada, per cui Varese e Como hanno la comunicazione, conducendo altresì al territorio Elvetico.

~~Elvetico.~~

Questa BEVERA è un'altra delle principali sorgenti, la quale deriva dal Laghetto di VELME', territorio di Ligurno nella Pieve di Arcisate : ed esso Laghetto si forma da un altro superiore, chiamato di BRENO nel territorio del già detto Arcisate, mantenuto da molte Fonti. Congiuntesi BEVERA e OLONA, si avanzano al Ponte di PRE', ossia Ponte di Malnate, dove incontrano l'Acqua in poca parte viva del Torrente detto il VELLONE, il quale precipita da quei Dirupi.

Finalmente un Ruscello, che ha il nome di ANZA, procedente dal Comasco, scaricasi in esso nel corso già

formato dell'Olonà. Utile sarebbe il soccorso di quelle Acque, qualora non si frammescolassero col Torrente GAGGIUOLO, scendente dalla parte di Stabbio, Territorio Svizzero, e precipitante nell'Olonà, poco abbasso al ponte della Folla, e del Mulino dei Ratti, nel territorio di Malnate, pieve anch'esso, ma non Signoria, di Varese.

Questo rovinoso Torrente fu rovesciato a poco a poco dagli SVIZZERI nel Milanese, ed ora da più anni si getta nell'Olonà, cagionando frequenti inondazioni e alzando l'alveo del fiume, con ghiaie, e sassi, che vi trasporta, onde ne conturba l'armonia, ne altera la declività e ne ritarda lo scorrimento.

Nel Congresso di Varese l'anno 1752 io feci l'istanza, perchè dagli SVIZZERI si ritenesse nel loro Dominio, come ragion voleva, l'impeto di questa Acque perniciose, ma non essendo questo allora il soggetto, per cui era autorizzato il Ministro Elvetico, non mi riuscì di indurlo a veruna trattazione.

Queste rispettive acque servono a parecchi Mulini, ed altri Edifici nel loro corso, anche prima di congiungersi insieme.

Al ponte di Vedano in un solo canale tutto il fiume decorre, e poco dopo riceve alcune acque dai così detti OCCHI di CASTIGLIONE in quel territorio, situato nella pieve di Castelseprio.

Veduta l'ORIGINE, è pregio dell'Opera, che si ragioni del CORSO, delle LEGGI, e dell'USO dell'Olonà.

Due sono i fiumi, che nella mentovata Provincia del Ducato utilmente bagnano : cioè l'OLONA ed il LAMBRO; ma la prevalenza utilità della prima corrisponde al maggior numero delle Ruote, che muove, e delle Terre che irriga.

Utili sono le sue Acque scorrenti nella parte settentrionale per un gran tratto del Paese, non minore di quarantadue miglia, e perciò assai più disteso del limitato corso del Lambro : anzi sono necessarie alle Terre adiacenti, in preciso numero di cinquanta, e più ancora, alle tante Circonvicine, le quali, se mancassero di questo Fiume, sarebbero costrette a lunghi incomodi viaggi per macinare i loro Grani.

Scorre placidamente l'Olonà infino a questa Città, dove, giunta alla Porta Ticinese, perde il nome, gettandosi nel Naviglio.

Dal mentovato Ponte di Vedano infino alla Castellanza, distante da Milano diciassette miglia, scendono quelle acque come in una Valle rinchiuse; e perciò ritornano al fiume facilmente, dopo l'innaffio dei prati circostanti. Non così però succede nell'avanzato cammino, cioè nel vicino territorio di Legnano, e più oltre in tutta l'estensione del corso; imperocchè : fatte libere le acque a spargersi con facili condotti sulla vasta adiacente pianura, di molta parte ne rimane spogliata l'Olonà dalla irrigazione dei terreni, senza ricevere le colature, contro l'espressa Legge delle Costituzioni; e da qui avviene, che nei giorni estivi, le terre inferiori, singolarmente da RHO' in abbasso, rimangono aride, e spesso oziosi i Mulini. Al disordine, perchè troppo inveterato, non hanno potuto far argine gli ORDINI, e gli EDITTI più volte ripetuti, facendone testimonianza infino le Memorie del secolo XVI.

Non è perciò da meravigliarsi, che tanto gli STATUTI di MILANO, quanto le NUOVE COSTITUZIONI dello STATO (le quali di questo solo Fiume stabiliscono una specifica legge) abbiano prescritte Regole salutari, degne della saviezza dei Legislatori per un Diritto Municipale e Provinciale, confermato poi, ed ampliato dagli ORDINI del SENATO, a cui la cura di questo importante Fiume è confidata.

Voglio^{mo} queste leggi, che vi presiede un CONSERVATORE del Corpo del Senato, e che un GIUDICE COMMISSARIO ne sia l'immediato vegliante Custode, ed Esecutore coll'opera di due CAMPARI, i quali abbiano fissa abitazione nel borgo di Rhò, e nella terra di san Vittore. Un CANCELLIERE PROVINCIALE ne conserva gli Atti.

A ciascuno (tolto il Conservatore) è assegnato un salario mensile sul fondo, oggidì fierissimo, delle Multe. Lungo e molesto sarebbe il minuto rapporto di tutto quanto in questo subbietto fu costituito.

L'oggetto principalissimo contem^{plato}, fu l'attività dei Mulini, la necessità dei quali richiedeva, fra le altre cose, che le acque irrigatrici ritornassero, dopo l'adacquamento, al fiume, come fu espressamente ordinato.

Dovrebbe il Commissario, in adempimento del carico impostogli dalle COSTITUZIONI, nell'ingresso del suo Ufficio, visitare il Fiume, e procurare, che tutte le Bocche, ridotte, si conservassero alla forma degli ORDINI; ma la scarsezza degli Emolumenti ha mandato in dimenticanza il salutare provvedimento.

Sei possessori di parti nella VALKLE d'OLONA, rappresentanti il Corpo di tutti gli altri con il nome di SINDACI, sono le parti interessate, le quali promuovere debbono l'Osservanza degli ORDINI, e fare le convenevoli istanze di tempo in tempo, a misura delle emergenze per gli opportuni provvedimenti.

Ma questi Deputati sono stati sempre veglianti, e solleciti per la Causa Comune negli anni andati, se non che alcune volte instarono per l'accennata VISITA GENERALE, e riportarono al SENATO i corrispondenti Decreti, sotto i rispettivi giorni: 16 giugno 1734 e, 28 marzo 1744.

Altre provvide regole vennero dagli Ordini del SENATO costituite il 22 giugno 1607, e sono le seguenti:

- Tutte le BOCCHE estraenti, si tengano in fregio sopra la sponda dell'Olonà.
- Gli STIVI, o vogliam dire le spalle delle medesime, siano in pietra; l'ordinaria larghezza non ecceda due braccia, e mezzo, eccettuate soltanto le anteriori all'anno 1575.
- Le SOGLIE prendano la misura del così detto NERVILE del prossimo Molino; e dello stesso NERVILE abbian altresì le CHIUSE, le quali non si permettano alte più di mezzo braccio; e ciò con diversità di luogo in tre parti diverse, e cioè:

- a) - Dal principio dell'Olonà sino alla Castellanza, la SOGLIA e il NERVILE siano orizzontali.
- b) - Da Castellanza sino a Nerviano, abbiassi dalla SOGLIA l'elevazione di once quattro.
- c) - Da Nerviano finalmente abbasso, verso la Città, sia elevata la SOGLIA per sole due once sopra il NERVILE.

- Entri l'acqua nelle Bocche senza caduta, e ciascuna di esse abbia il Cavo di ritorno, appellato il SORATORE, per cui le acque si rimandino al fiume.

Queste sono le regole più provvide, che fortunate per la facilità, e frequenza delle contravvenzioni naturali ad un fiume, che non ha le acque bastevoli a saziare l'avara sete di tutti i possessori vicini.

Per ciò poi, che appartiene ai titoli dell'estrazione, altre sono le Bocche privilegiate, altre le indifferenti.

Le prime restano aperte, secondo il tenore degli antichi loro Privilegi, a distinzione delle seconde, le quali hanno tempo limitato alla derivazione delle acque; e queste misurano le proprie ragioni da quelle tramandate da chi possedeva Mulini, e Prati l'anno 1610, in cui fu stipulata la solenne TRANSAZIONE colla Regia Camera, della quale ebbi

l'onore di far cenno alla R.A.V. nella precedente mia informazione del 29 del precorso Novembre, rinunciatosi allora dal REGIO FISCO a qualunque sua pretesa ragione contra qualsivoglia UTENTE, ed a ciascuno d'essi lasciatone libero il godimento col prezzo sborsato di scudi SEI MILA, restando ferma in tutta la sua ampiezza la Giurisdizione, e la Direzione del fiume nel SENATO.

Dopo aver parlato dell'Origine, del Corso, delle leggi, e dell'uso delle Acque dell'Olonà, è tempo, ch'io rompa il silenzio sulle SUE PASSATE VICENDE.

..... & secondo

delle V I C E N D E P A S S A T E

Avevamo descritto le NUOVE COSTITUZIONI, che si modellassero le bocche per limitare l'estrazione delle Acque a sì discreti confini, che non si impoverissero il Fiume a danno delle Ruote macinanti, delle Folle, e di simili Edifizi, tuttavia era giunto l'anno 1575 senza che eseguito ne fosse l'effetto per le difficoltà insorte nella esecuzione.

Il Senatore MONTI, allora Conservatore del Fiume, con provvido suo Ordine del 14 maggio ne stabilì opportune Regole del tenore, che di sopra accennato, e ne agevolò quindi l'adempimento.

Quest'ordine passò in Legge fondamentale, avendo così giudicato il SENATO con replicati Decreti dei 22 Giugno dell'anno 1607, e del 5 maggio anno 1643.

Ma, perchè la naturale avidità dell'interesse, rompe agevolmente il freno di qualunque Legge : andavano perciò servendo le contravvenzioni, e gli abusi, ai quali troppo difficilmente poteva farsi riparo in distanza di luogo.

Da qui fu, che provvidamente sollevano i rispettivi Conservatori trasferirsi a riconoscere ocularmente, provvedendo sulla faccia del Luogo a tutto ciò, che ~~non~~ contrassero di ripugnante agli Ordini, e di pronta esecuzione.

I Senatori TAVERNA, CONFALONIERI, MELZI, e CAIMO si ricercarono alla Visita generale, ma dopo l'anno 1647, si cessò da questo salutare istituto, fosse per dispendio a ciò necessario, forse per altre difficoltà solite ad insorgere naturalmente, ed anche ad eccitare ~~corsi~~ con artificio da chi profitta disordine.

La visita più antica, della quale è rimasta memoria, si incontra nell'anno 1606, anno, in cui l'Ingegnere Provinciale dell'Olonà Pierantonio BARCA formò il tipo di tutto il suo corso.

Questa è l'unica, ed anche imperfetta Carta topografica a noi pervenuta; dissi imperfetta, perchè mancante delle Sorgenti, delle Misure, e ciò, che più rileva, della Descrizione. Che se anche di tanto non fosse questa mancante, non adattandosi allo stato presente, assai variato, può giovare soltanto nei dì nostri al confronto dello stato presente col passato, per escludere il privilegio del tempo immemorabile a chi difender si voglia col Titolo presunto.

Avendo il primo visitatore riferite al Senato le risultanze della oculare ispezione, che gli era stata commessa con Decreto del 14 Novembre dell'anno suddetto 1606, Il Senato stesso l'anno immediatamente seguente il 22 di Giugno, informato di tutto il disordine scoperto, e infin d'allora introdotto, ordinò provvidamente :

- Che tutte le Bocche si riducessero alla forma prescritta

nel citato Regolamento dell'anno 1575.

- Che profondi esser doveessero i così detti Soratori, e nei medesimi nessun opera manufatta si permettesse, per cui si potesse estrarre acqua del fiume.

- Che le CHIUSE dei MULINI si riducessero alla norma prescritta dalle Nuove Costituzioni.

- Che le Porte dei Mulini rimmanessero aperte similmente a norma delle Costituzioni.

- Che le PALIFICATE o somiglievoli ingombri nell'alveo del Fiume si togliessero nel termini di quindici giorni.

- Che qualsivoglia Utente dovesse contenersi nei termini della Legge Provinciale costituiti, e dar mallevadore di ~~così~~ osservare.

- Che gli Acquidotti, appellati RIALI, si riducessero anch'essi alla forma delle Costituzioni prescritta, e si aprissero gli opportuni canali per il ritorno delle acque.

- Finalmente, che nel termine di 15 giorni, chiunque pretendesse di poter usare di quelle Acque, contro la forma delle citate COSTITUZIONI, in vigore di qualche Privilegio, dovesse innanzi al Senato fare sperimento delle sue ragioni.

Colle accennate visite generali, successivamente fatte dai rispettivi Conservatori del Fiume, sebbene manchino le risultate Notizie, e le date Provvidenze, ad ogni modo giova credere, che almeno in parte sarassi ottenuto l'intento della esecuzione.

Ma cessato poi questo provvido costume, dopo del citato anno 1647, l'indolenza dei rispettivi Commissari, l'ufficio dei quali era venale, senza mirarsi l'abilità dei soggetti, e l'incuria dei Campari, conseguente alla mancanza del salario, lasciarono, se non libero, almeno rallentato il freno delle contravvenzioni, della qualità, e del numero delle quali darà piena contezza la relazione dell'Ingegnere visitatore.

Tosto che io fui destinato Conservatore di questo Fiume, sentendo tutto il peso, che mi veniva addossato, e riguardando negli Atti lo stato infelice, a cui ridotte eran le cose, mi feci sollecito d'aver meco in replicate conferenze i rammemorati Sindaci per concertare con essi loro le misure da prendersi a vantaggio della Causa Comune, ed a giustificazione della scabrosa mia incombenza.

Campari negligenti, connivenza dei Mugnai coi possessori, ed affittuari dei prati, smodellati Acquidotti, derivazioni clandestine, Chiuse irregolari, pernicioso dilatazione d'inaffio, mancata restituzione delle acque, facevan il triste oggetto della mia apprensione, ed insieme dimostravano la necessità di trasferirsi previamente sul luogo per meglio conoscere a parte a parte, e insieme togliere il disordine, per quanto la via esecutiva permettesse.

Ne fu conosciuta la necessità, s'ebbe ricorso al Senato, si riportò l'ordine del medesimo ai 16 marzo dell'anno 1768, per l'imposizione di soldi dodici sopra ciascun pertica di Prato, e di £. sei per ogni Ruota di Mulino, com'erasi dianzi praticato l'anno 1759 al fine di soddisfare dei loro avanzi alcuni Creditori, e altresì fornire le ~~spese~~ della Visita generale, che fu conosciuta inevitabile.

Due cose però dovevan precedere, cioè un ripartimento, ed un sovventore; il primo ~~chiamato~~ chiamato in concorso della Tassa chiunque per l'addietro avesse avuto indebitamente la sorte di non esservi compreso, perchè ignorato possessore, ed il secondo per avere il contante, che ad ambedue gli accennati soggetti si richiedeva.

Con ciò ossia ^{ché} trovandosi descritte ne ^{gli} soliti Registri sole Pertiche UNDICIMILACENTOCINQUE e Molini soltanto NOVANTOTTO; mi sembrava, che maggior assai rinvenir si dovesse il Perticato, anche per le dilatate Irrigazioni.

Fu quindi da me ordinata, e dà Sindaci fatta eseguire in missione di Tre ispettori, i quali scoprirono quasi TREMILA pertiche rimaste occulte, e QUATTROCENTOVENTI QUATTRO Ruote sul Fiume.

Non è tuttavia da credersi non maggiore alla quantità dei terreni dall'Oloni inaffiati, come si è potuto scorgere dalla Visita, poichè i detti Ispettori sonosi attenuti alle Mappe Censuali, per essere troppo lunga, e dispendiosala dimensione.

Ampliato così, nella maniera allora possibile, il Fondo collettabile, riuscì d'averlo nel contratto stipulato dai Sindaci attuali :

- Marchese Fagnani,
- Conte MONTI,
- Conte Giovanni CORIO,
- Don Cesare LAMPUGNANI,
- Marchese CASTELLI,
- Don Antonio CRIVELLI,

con Giuseppe UBICINI, il ^{quale} sborsò Lire DODICIMILA, convertite in dimettere Creditori di sovvenuto danaro e di non soddisfatte mercedi, obbligandosi egli al prestito di altre Lire OTTOMILA, col solo interesse del 4 %, caricandosi della riscossione della Colletta, e prendendone sopra di se il pericolo; nel qual tenore si fece il rogito dell'istromento il dì Primo ottobre 1768 dal Cancelliere Provinciale del Fiume dottore Stefano OMACINO.

Erano in questo stato le cose, e si attendeva l'opportuna stagione per soddisfare colla Visita Generale al più comune desiderio degli Utenti, e far cessare le giuste doglianze delle Terre furibonde nei giorni ^{essendo} dal Borgo di RHO', abbasso, quando la destinazione della Real Giunta per i Confini, le Strade, e le Acque, ne porrò la sospensione infino che, cessata questa col nuovo sistema, restò libero il corso ad eseguirla.

La prima disposizione, che dar si doveva, era quella di ordinare l'Imposta, senza della quale tutte le altre divenivano inutili, anzi non potevano mandarsi ad effetto, e perciò feci pubblicare di concerto coi Sindaci, istanti per la Visita, il solito Edito soto la data del 28 gennaio dell'anno corrente.

Esso a due ^{Punti} ~~Punti~~, o sia Capi si riduce, prescrivendovi al :

- 1^o) - a ciascun Possessore la fedele propalazione dei rispettivi Prati, e Molini, che stan in quelle acque.
- 2^o) - Il pagamento della Tassa mentorata, da farsi con discreto intervallo in due rate, cioè avanti alle calende di Aprile, e quelle di Agosto.

La così detta provvisione del riscuotitore a tenore del contratto, fu limitata a soli danari sei per ogni lira, dentro i termini prescritti al pagamento, colla giunta di un soldo a chi più oltre lo differisse.

La previa esposizione, forse molestia, tuttavia necessaria, che io aveva l'onore di rassegnare, alla R.A.V. mi apre il cammino a rappresentarle quel molto, che ho dovuto vedere, quel poco, che io mi son studiato di fare nella Visita incaricatami, stesa a ben quarantadue miglia, e nello spazio di soli ventidue giorni, colla più impegnata sollecitudine eseguita.